

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	14
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non addebite si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con tessere 100.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga copiativa di righe cent. 60. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manifestanti non si ristabiliscono. Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Ora tutto è politica

Il *Giornale di Udine* nella sua rivista politica di ieri si lagna assai perchè ora tutto è politica. Non è ch'esso metta il lamento per il fatto che da per tutto si vuole far entrare quella politica falsa, perniciosa, egoista, che seguono gli uomini avidi di potere e di gloria, a danno delle nazioni, e d'ogni equità, d'ogni giustizia, ma si lagna perchè il papa, i vescovi il clero si occupano della attuale politica. Il decano della stampa liberale ha torto nei suoi laghi, vediamo un poco perchè il papa se ne deve occupare?

L'attuale politica, come disemmo, è bugiarda. A provarla non spandemmo molte parole. Politica propriamente parlando è l'arte di governare uno Stato e le relazioni di esso con altri Stati. Tale arte è figlia della prudenza. Quell'acqua d'ingegno italiano, ch'è san Tommaso, insegna ch'essa conviene ai principi per saper ben comandare, ai sudditi per saper ben obbedire. Propriamente essa non conviene che all'autorità che ha diritto di far legge. Ma ogni autorità, dovendo ritenere come prima e necessaria sua massima che ogni potere legislativo deriva dal potere supremo che è Dio, perciò ogni autorità deve, prescinderà Iddio per ultimo fine. Chi tiene il potere deve persuadersi che abbisogna non tanto di quella politica umana che ha per fine la conservazione del regno quanto, ed anzi più, di una politica cristiana, la quale dirige i sudditi del regno temporale e terreno a possedere il regno eterno del Cielo.

La politica di chi regna deve quindi tendere a togliere gli scandali, a vegliare contro le eresie, a fare quanto può, dal conto suo, che sia osservata la legge di Dio, perchè su di ciò sarà rigorosamente

esaminato e severamente giudicato nel tribunale dell'eterno Giudice.

Non siamo noi che inventiamo tale dottrina. Essa viene dettata da Dio stesso nel libro della Sapienza. Il *Giornale di Udine* che tanto si occupa dei doveri altrui, non trascuri i suoi, si istruisca di vera scienza, impari a ben conoscere gli argomenti di chi vuol trattare e, poi scriva pure quanto vuole, ma prima legga ad impari.

Se dovere di chi regna e governa è quello di indirizzare i regnicoli e governati al bene comune, e se il conseguimento di questo bene non può essere scompagnato dall'idea di Dio, ma subordinato anzi a Dio, Bene eterno, ne viene che gli atti politici d'un governante qualunque tutti devono avere l'impronta della onestà, della verità, della giustizia, senza di cui non c'è vero bene. Ora a chi tocca vegliare perchè tali atti politici riscano davvero al bene delle nazioni e non alla rovina di esse?

Non risponda il *Giornale di Udine* che veglierà il monarca, il legislatore qualsiasi, che regge la nazione. Il nostro non può ignorare la storia, quindi la gesta di imperatori, di re, di presidenti di repubbliche, di consoli ecc. i quali tiranneggiarono popoli e nazioni colte loro leggi, colla loro politica.

Al libero conseguimento del fine per cui esiste l'umana famiglia divisa in nazioni, non basta dunque che ci sieno re ed uomini politici, ma bisogna che questi cooperino secondo il fine per cui hanno ricevuto il potere. La società poi ha bisogno di una autorità la quale la garantisca dal regnanti che con soprusi con tirannie mancassero al loro dovere. Ma tale autorità non può venire che da Dio per il quale regnano i re, ed i legislatori fanno le leggi; ed Iddio vuole esercitarla quaggiù a mezzo del suo vicario il romano pontefice.

Come si potrà adunque conciliare che il papa sorvegli ai re ed ai legislatori affinché dettino giuste leggi; ed ai sudditi affinché obbediscano alle leggi, senza ch'Egli si occupi di qualsiasi politica, se è colla politica che si fanno le leggi?

Ch'è sciolto il *Giornale di Udine*, ch'esso non vuole riconoscere nel papa il vicario di Dio; e che esso non crede all'infinito in Dio, ed allora spiegheremo facilmente ogni bestialità che comparisse nelle colonne dell'organo moderato. Ma finchè egli vuole ordire — come va predicando — vuole obbedienza alle leggi, **vuole religione**, e mi insulta alle leggi della Chiesa, mi insulta al vicario di Cristo, e, per soprappiù, pretende di poterlo regolare, ispirare, con suoi consigli, non potremo mai capitarci ch'esso abbia il cervello a posto, nè che sappia quel che si scrive.

Da s. Pietro a Leone XIII i papi si occuparono sempre di politica, e guai che non l'avessero fatto. Avremmo ancora la schiarita, avremmo ancora il dio Stato, se l'opera della Chiesa cattolica, governata dai papi, non avesse sfoltito i legislatori ed i potenti di ogni secolo i quali facevano una bugiarda politica.

Il prestigio dei papi non può scemare, ma anzi crescere sempre, appunto perchè intramettendosi nelle cose politiche, difendono il ben essere dei popoli e delle nazioni contro la prepotenza di chi vuol imporre secondo passione e non secondo giustizia.

Se ne stia tranquillo il *Giornale di Udine*, i papi vivono sempre perchè sono i vicari di Dio stesso; il quale può permettere che momentaneamente l'iniquità trionfi, ma non manca mai di glorificare la sua Chiesa. L'obelisco a s. Pietro ricorda i trionfi antichi. Ogni secolo ha il suo

monumento della potenza e grandezza della Chiesa di Cristo. L'arbitrato della S. Sede fra la Germania protestante e la Spagna cattolica è principio d'un trionfo moderno il quale, acquistato già maggior splendore per le feste giubilari di Leone XIII onorato dai popoli e dai re, delle nazioni di tutto il mondo. E' un moderno trionfo che non si arresterà a questo punto.

Non tema il *magro giornale*, nè per il papa, nè per la Chiesa, nè per i cattolici, tema per le nazioni governate da una politica forsennata, ingiusta, tema per certi regni che s'appoggiano alla frammassoneria, e noi apprezzeremo questi timori ricordando che solo la Chiesa cattolica colla sua forza morale, colla sua politica può salvare e trionfare le nazioni. Il mondo l'ha già di nuovo riconosciuto, solo il *Giornale di Udine* non ancora lo crede.

L'ESPOSIZIONE DI BARCELONA E LA FLOTTA FRANCESE

Leggiamo nella *Lega Lombarda*:
"Gli sguardi del mondo politico sono oggi rivolti all'esposizione di Barcellona; essi credono di scorgere colla il focolare da cui partiranno le prime scintille di quell'incendio che farà divampare l'Europa. Nell'impronta di solennità attribuita non c'è che apparenza, niente altro che apparenza, congiunta ad uno scambio affettato di reciproche convenienze, atte ad ingannare gli ingenui. I più sinistri disegni si celano sotto il pretesto di tale festa dell'industria, avute tutta l'idea di un convegno pacifico fra gli industriali e degli agricoltori, festa inaugurata dalla Spagna per bandire secondo i moderni dettami liberalistici, la fraternità universale dei popoli nel lavoro, l'unità e la concordia delle nazioni incivilite.
L'esposizione di Barcellona richiama nel porto di quella città una poderosa flotta

Le ondate spingevano il bastimento verso il porto ingombro di navi, una gran parte di rilancio.

La violenza dei flutti era tale che le navi si urtavano e si fracassavano l'una contro l'altra.

La popolazione della Martinica era sulla riva osservando con angoscia, inespugnabile quell'imponente e terribile spettacolo.

La burrasca durò tutta la notte.

Gli sforzi del capitano della *Bretagna* si riducevano a manovrare in modo di tenersi al largo più che fosse possibile; per dodici ore la morte pendette sul capo di tanti valorosi uomini in balia degli elementi infuriati.

Dunque il cielo non vuole ch'io riveda i miei figli! ripeteva Joubert.

Fu, Giorgio che sostenne il coraggio di quel povero padre abbattuto da quella nuova dura prova.

Finalmente il vento cominciò a diminuire di forza; il mare poco alla volta cominciò a rimettere un po' della sua straordinaria agitazione, e poco alla volta fu possibile pensare a dirigersi verso il porto.

Le navi avariate si erano avvicinate il più possibile alla riva; il capitano della *Bretagna* era lieto di esserle cavata colla perdita dell'alberatura e delle vele.

Nell'isola la costernazione era generale. Nessuno si ricordava di un uragano simile da quello che devastò le Antille nel 1795.

Finalmente la *Bretagna* gettò l'ancora.

(Continua)

APPENDICE

175

Il piantatore della Martinica

Pont Joubert, fra tante peripezie, non avea dimenticato lo scopo del suo viaggio. Che cosa era accaduto di lui? la ritrovrebbe più egli dopo tanto tempo?

Coraggio, signor Joubert, disse un giorno il capitano della *Bretagna*; fra due giorni saremo alla Martinica.

Joubert passò la notte seguente sul ponte della *Bretagna*.

L'indomani il sole s'era alzato splendido; tuttavia il capitano notando il cambiamento di direzione del vento, non potè reprimere un improvviso moto di malcontento.

Chiamò il secondo e si intrattenne alquanto con lui, e puscia si separarono scambiandosi un segno equivalente ad una promessa di conservare il silenzio.

Giorgio il quale nel frattempo era stato appoggiato al baugaglio a favellare con Joubert, si staccò da lui, si avvicinò al capitano e gli disse:

Il vento è saltato al nord, spinto da una corrente del sud.

Che ne concludete?

Capitano, ho traversato più d'una volta il mare delle Antille, e se le mie previsioni non mi ingannano, avremo presto un formidabile uragano.

Ho fatto aprire tutte le vele e far forza a tutto vapore; spero di toccare il porto prima dello scoppiar della tempesta.

Dio il voglia; in ogni caso, voi avrete in me un marinaio di più.

Non è per me nè per miei lupi di mare ch'io sono inquieto; ma al per voi e per vostro amico; non posso acquietarmi all'idea che dopo essere scampati già ad un naufragio, ad una rivolta, possiate perdersi ora in vista del porto.

Noi siamo gente di cuore; ad ogni modo non lascerò Joubert un istante.

E Giorgio raggiunse il suo amico nella cabina.

Joubert metteva in ordine qualche nota di quanto si ricordava dei tempi passati. Ma dopo un poco Joubert disse a Giorgio:

Io non so se voi proviate lo stesso effetto; ma io soffoco qua entro... risalamo sul ponte.

Giorgio tentò di trattenere Joubert nella cabina; ma questi riprese:

Scrutando nell'orizzonte la Martinica, mi sembra di affrettarne la comparsa; andiamo sul ponte.

Poichè tale è il vostro piacere, saliamo pure.

Ma appena furono sul ponte della *Bretagna*, si poteva anche da chi non era marinaio vedere quanto fosse cambiato lo stato del cielo e del mare; l'atmosfera era pesante; le onde si mettono in cavalloni; il sole che si era alzato raggiante e limpido, era velato di tetri vapori, e a mezzogiorno era più che un astro pallido, senza raggi, somigliante ad una luna rossastra; il giorno cominciò a mancare più presto di quanto il richiedesse il corso normale della stagione.

Finalmente una nube nera nera ricoprì il cielo; mentre che una spessa bruma elevandosi dal golfo del Messico inviluppava tutto l'orizzonte.

In quel momento Joubert gettò un grido di gioia.

Ho veduto la terra! ho veduto la terra!

Giorgio gli posò una mano su una spalla.

Voglia il cielo che noi non ci avviciniamo un po' troppo alla terra!

Joubert parve uscire da un sogno.

Girò lo sguardo ora al cielo ora al mare, comprese e mormorò:

Ahimè!

E restò per un minuto come in una specie di torpore.

I marinai intanto cominciavano a serrare una parte delle vele; affide di dare un'impressione all'uragano.

Poichè non c'era il tempo di entrare in porto prima dello scoppio della burrasca, bisognava prepararsi alla lotta cogli elementi in condizioni meno cattive che fosse possibile.

Un lungo muggito che pareva venisse dal profondo del mare strappò ai passeggeri un grido di spavento.

Un cavallone immenso, impetuoso si avanzava dall'ovest, minacciando di coprire la nave con una montagna d'acqua il cui peso, dovea indubbiamente sfondarla.

Dietro quel cavallone il vento muggiva e lo spingeva con furia.

Tutto ad un tratto, malgrado ogni precauzione presa, malgrado la più corretta manovra, un salto di vento fece prendere le vele a collo; la scossa e lo sforzo fecero cadere tutta l'alberatura d'un sol colpo; fragoroso; nel tempo istesso l'enorme cavallone si infranse in coperta; un uomo fu portato via; clamori di desolazione si elevarono; ma ben presto si pensò al male comune.

francese, la cui futura missione è tanto nefasta quanto fuori di ogni previsione e sconosciuta. Questo è quanto affermano il corrispondente da Vienna del *Times* o quello dello *Standard*; il quale ultimo, sebbene informatissimo, dice di non aver potuto sapere tutta intera la verità, ma che un ambasciatore turco, persona in istretta relazione colla Porta, aveva potuto scoprire il fondo di questa oscura faccenda. La flotta francese non sarà sola nelle acque di Barcellona, ma vi si raduneranno anche le flotte italiana, inglese e austriaca, senza contare quella della Spagna. A quale scopo tante forze navali riunite? Forse per divertimento? Ciò non è ammissibile. Un numero così imponente di formidabili corazzate, ancorate nel medesimo porto, non può esser destinato che ad una dimostrazione navale, e quindi, siccome parlasi nuovamente della questione della Macedonia, siccome si sa che la Russia parteggia per la Grecia e le potenze alleate tengono per la Turchia, è evidente che le flotte inglese, italiana, austriaca e spagnuola riunite, si recheranno nell'arcipelago greco minacciando Atene, penetrando, chi sa dove? forse anche nel Mar Nero, per imporre un ultimatum della potenza firmataria per la lega della pace al governo di Pietroburgo.

Sogni da giornalisti, dirassi senza dubbio, sogni assurdi non meritevoli né di fede, né del più piccolo esame; e tali sono invero; ma tuttavia sogni atti a suscitare una sensazione penosa e turbare gli animi dei pusilli, e dei quali resta sempre un fondo di inquietudine e di dispetto.

La squadra italiana si recherà a Barcellona il quattordici. Sarà composta delle navi *Italia*, *Dandolo*, *Duilio*, *Vesuvio*, *Castelfidardo*, *Archimede*, *Tripoli*, *Folgore* e *Saetta*.

Il duca di Genova s'imbarcherà sul *Vesuvio*.

Saggio di stile aulico

E' il crispiniano *Fracassa* che parla; udite, ch'è ne vale la pena:

« La gloriosa terra di Romagna, in questo bel maggio che le ammantava di verde i colli e le costella (?) di fiori i giardini, si scuote tutta con un fremito vittorioso a salutare il re: quelle maschie figure d'agricoltori, d'operai, di minatori si compiaciono nel vedere che la figura del re è maschia da quanto (sic) la loro; perchè il re è anch'egli un lavoratore (!!!) quelle gentili figure di donne che rivivono nei dipinti di Carlo Dolce, levano le braccia sorridendo e ammirando verso la regina che le guarda e le risale con gentilezza serena; e l'ideale estetico della forza comunista alla grazia, che a noi, latini, derivò dal popolo greco, si rinnova, commisto, nella fantasia, all'ideale della monarchia democratica che Agostino Bertani sognava e Francesco Crispi pone ad effetto. »

E non siamo ancora nella vera Romagna! Figurarsi che sarà o che si scriverà durante la visita reale agli elettori di Amilcare Cipriani!!

AL VATICANO

Il re Kalakaua al santo Padre.

Agli omaggi che il papa ha ricevuto dai sovrani e dai popoli in occasione del suo Giubileo, se ne deve aggiungere uno nuovo: quello del re delle isole Hawaii o Sapdwich. Lo spettacolo di questa commovente che si è estesa a tutte le terre, anche remotissime, ed ha toccato anche gli uomini non devoti al cattolicesimo, è di una eloquenza indubitabile.

Ecco il documento:

« Kalakaua, per la grazia di Dio re delle isole Hawaii, a sua Santità Leone papa XIII. »
« Noi, sempre animati dal desiderio di render più stretti i legami di amicizia che così felicemente esistono tra il nostro regno e la Santità Vostra, e come assicurazione della sincera ed alta stima che nutriamo per lei, ci affrettiamo a congratul-

larsi con lei per il felice compimento del suo Giubileo sacerdotale, fausto avvenimento; nella letizia del quale noi cordialmente ci associamo ai molti milioni di persone che l'amano e la riveriscono. Noi imploriamo, o santo Padre, dall'Altissimo che le conceda pace e felicità e che l'abbia sempre nella sua alta e santa protezione. »

« Dato dal nostro palazzo di Joani in Honolulu, questo primo giorno di gennaio, l'anno di nostro Signore 1888 e decimoquinto del nostro regno. »

« (M. R.) Kalakaua, rex
« Gio. Austro »

Leone XIII, la reggente del Brasile e l'emancipazione degli schiavi.

Il S. Padre ha indirizzato all'episcopato del Brasile un'enciclica sull'emancipazione degli schiavi. E' un nuovo documento della sollecitudine del S. Padre verso i suoi figli di quell'impero, i quali benediranno la religione di G. Cristo, che sempre predicò la vera libertà, e fece sentire a tutti la dolcezza della carità, e promosse la vera civiltà. Avendo il Governo brasiliano cooperato in modo efficacissimo a questa emancipazione, il S. Padre invia alla principessa imperiale del Brasile, reggente dell'impero, nell'aspetta di S. M. l'imperatore, la rosa d'oro.

Le commedie di Montecitorio

Cocciapieller domanda la parola.

Presidente. — Sì, che?

Cocciapieller. — Sul processo verbale. —

E, ottenuto di parlare, prosegue:

« L'on. Martini, ieri, con smangiante parola, rispondendo all'on. De Zerbis, disse: Presidente. — Ma lei non ha il diritto di entrare nella discussione generale. »

Cocciapieller. — Ma io domando la parola sul processo verbale. Spero che mi si lascerà parlare, dacché hanno parlato molti oratori.

Presidente. — Ma ora trattasi del processo verbale.

Cocciapieller. — Registra alcune parole dette ieri dall'on. Martini. — E qui cita le parole del Martini circa il Vaticano e il Quirinale. (Grida: oh! Basta! Basta!). Cocciapieller prosegue.

Presidente. — Lei non ha il diritto di entrare nella discussione generale.

Pallà (segretario della Camera) si reca al banco ove si trova Cocciapieller per invitarlo a tacere.

Cocciapieller esclama: Lei, onorevole Pallà, vada al suo posto. (Grida: Taccia! Taccia! Fuori! Fuori!).

Baccarini va pure vicino a Cocciapieller, che lo respinge e grida: Ieri in Campidoglio, mentre tutta l'Italia liberale anela alla libertà... (Oh! Oh!).

Grida, tumulto indescrivibile.

Cocciapieller seguita a gridare come un ossesso.

Biancheri scampanella, si copre ad esce. Cocciapieller seguita a gridare che si insulta tutti con il voto di ieri in Campidoglio.

Elia va vicino a Cocciapieller e gli fa osservare che il presidente Biancheri se n'è andato e che i deputati escono. Cocciapieller grida: « A me non importa! »

« Dov'è parlare e parlare. Questo dimostrerà che la Camera non vuol udire la verità. » (Grida, baccano). Cocciapieller seguita a litigare e disputare coi vicini. Majocchi pure lo consiglia alla calma; ma Cocciapieller grida: « Io non sono qui per mistificare né per essere mistificato. Io non sono una pecora; sono un leone. Fra me e la Camera giudicherà il paese. »

Il tumulto raddoppia. I pochi deputati rimasti gridano: Fuori! Fuori!

Cocciapieller. — Ma che fuori? Io sono un eletto del popolo e ho il diritto di rimanere, o rimango. Volete una scena? sono pronto a farla e la faccio. »

Prorompe una risata clamorosa. Attorno a Cocciapieller si è formato un forte gruppo. Il diverbio si fa più vivo. Cocciapieller:

« Io non mi faccio imporre da nessuno; neanche dal presidente del Consiglio. »

Il tumulto si fa così violento, che non si comprendono più le parole dalle tribune. Finalmente Majocchi e altri inducono Cocciapieller a tacere. Egli scende allora nell'emiciclo borbottando: Io intendo di essere rispettato; non tutti possono dire che l'elezione loro fu spontanea come la mia. Io difendo l'interesse dello Stato. Non

voglio che il Vaticano calpesti il Quirinale; (oh!) fui amico di Vittorio Emanuele (oh!), sono difensore disinteressato, disinteressato, della monarchia. (bravo! grido, tumulto).

Biancheri circondato da parecchi rientra, riapre la seduta e dice: L'on. Cocciapieller aveva chiesto la parola sul processo verbale. Ebbene su questo sono pronto ad accordargliela, ma non posso ammettere che entri nella discussione generale, oppure parli di altri argomenti.

Cocciapieller. — Già non si vuole che io dica quello che meritano i clericali.

Presidente. — Dunque se vuole la parola...

Cocciapieller. — No, grazia.

Ed esce sdegnoso. Nessuna manifestazione per parte dei deputati ebbe luogo durante questa scena. Dei ministri era presente solo il Bertoli Viare che non si mosse dal suo posto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Presidenza BIANCHERI

La ragione del voto.

Osta e Panteco, che votarono contro il ministero, chiedono se, dopo le modificazioni al regolamento i deputati della minoranza abbiano ancora il diritto di dire la ragione del proprio voto, ultima consolazione ai vinti. Il presidente si assicura che tutti i diritti saranno rispettati, e così chiuso l'incidente, si approva il verbale.

Altra proroga.

Comunicata una lettera del guardasigilli sull'applicazione dell'amnistia 5 giugno 1887; commemorato l'on. Nuvi Lena; su proposta di Cuccia e Lazzaro — respinte altre di Solimbergo, Spronieri e Trompero — si rimanda al 1 giugno l'attuazione delle modificazioni al regolamento della Camera.

Magliani in ballo.

Presentate alcune relazioni; sospesa per 8 giorni la decisione sulla domanda a procedere contro Diligenti, e per 15 contro Cucchi; si principia a discutere il bilancio delle finanze. Parlano parecchi, fra cui anche il nostro Seimitt-Doda, e poi si rimanda la discussione a domani. Levata la seduta alle 6,40.

L'ITALIA

Brescia — Giudizio coi mortaretti!

— Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*:

L'imprudenza nello sparare dei mortaretti è spesso causa di grandi disgrazie; una ne avvenne l'altro di a Sala Marosino dove il giovane Giuseppe Buizza di 17 anni si feriva gravemente in una mano.

Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale; ma sopravvenne il tetano, e l'infelice dovette soccombere.

Milano — Pirateria.

— Solleva indignazione la notizia che all'imperatore del Brasile si facevano pagare conti salati in modo scandalosissimo. Per 5 e 6 bagni a doccia pagò infatti 1050 lire e per tre caffè 75 lire!

Alla larga!

Roma — Morte di spavento. — E' un fatto tragico nella sua semplicità quello narrato dalla *Capitale*.

Un tal Megani Giovanni, contadino, ieri mattina, in una vigna fuori di Porta San Sebastiano, sorprese alcuni a far danno.

Il Megani, per farli fuggire, appuntò il fucile, gridando:

— Brutta canaglia, adesso vi ammazzo!

E sparò in aria.

Il colpo però e le minacce produssero tale effetto nell'animo di uno di essi, Baccarini Carlo, il quale, caduto a terra, morì quasi subito per lo spavento.

Il Megani fu arrestato.

L'aranto — Incendio terribile.

Nel Cantiere della ditta Quisirolo assuntrice degli scavi del porto e dell'arsenale, si è sviluppato l'altra sera un gravissimo incendio causa l'abbondanza di materie combustibili; l'incendio invase tutti i locali del cantiere ed i vicini magazzini, non risparmiando neppure gli uffici. Accorsero sul luogo l'autorità e la truppa del presidio. Dopo tre ore di sforzi, il fuoco venne domato. Nessuna vittima; i danni superano le 60 mila lire.

ESTERO

Germania — Nuova industria.

Un vecchio cieco, che vive a Berlino, ha scoperto una nuova industria per vivere.

L'introito quotidiano delle tramvie berlinesi ammonta, in media, a 30,000 marchi, di cui la massima parte in monete spicciolate di nichello.

Il nostro cieco si fa condurre ogni sera da sua moglie all'ufficio centrale delle tramvie e la scambia tali monete spicciolate, per un valore di 600 marchi.

La mattina seguente va e si reca dagli osti dai piccoli mercanti, dai fornai, ecc., che hanno bisogno di moneta spicciola pel loro commercio minuto e la cede loro con beneficio dell'otto per cento. In tal modo guadagna ogni giorno 6 marchi, che gli sono più che sufficienti, a campare lui e sua moglie.

Inghilterra — Macchina elettrica da scrivere. — La *National Zeitung*, riferisce che l'inglese F. Higgins ha inventato una macchina per scrivere elettrica.

Essa assomiglia alle altre macchine per scrivere, ma presenta il vantaggio che mediante la corrente elettrica, può essere messa in esercizio a qualunque distanza.

Lo scrittore non è perciò disturbato dal rumore del meccanismo. Si scrive su carta a rotolo continuo.

Appena il rotolo è terminato ne dà avviso con una soneria elettrica.

Svizzera — Un dramma raccapricciante. — Col treno che parte da Milano alle 7 1/4 circa, verso le 9 1/4 alla stazione di Maroggia, un ragazzo di una famiglia tedesca, sporgendosi troppo dallo sportello di un vagone cadde fuori, mentre il treno era in viaggio, rimanendo all'istante cadavere.

Spagna — I progressi del giornalismo. — A Barcellona hanno pensato di pubblicare un nuovo giornale, destinato, senza dubbio, ad avere un successo colossale. Esso ha per titolo: *El Chin Chin* ed è composto di 62 paginette, stampate su carta finissima, che può servire per far sigarette. Ha una copertina colorata molto graziosa, raffigurante un soldato che batte lo strumento, di cui il giornale porta il titolo.

Ne questo è tutto: l'ultima paginetta del *Chin Chin* sta incollata su una scatola, ove sono circa 100 fiammiferi.

Giornale, carta per sigarette e fiammiferi, tutto per la bagattella di un soldo! Il primo numero del nuovo giornale è pieno di letture interessanti e di incisioni.

Non si potrebbe pretendere di più per così piccola spesa!

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 7 maggio 1888.

— La deputazione provinciale interessò il regio prefetto a convocare il consiglio provinciale in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 21 maggio a. c. alle ore 11 ant. per discutere e deliberare gli affari descritti nell'ordine del giorno già pubblicato in questo periodico col decreto di convocazione.

— Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla direzione del civico ospedale di Trieste di fior. 516,23 per dozzina di tre maniaci appartenenti per domicilio a questa provincia.

— Al comune di Spilimbergo di lire 400 quale sussidio 1887 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla presidenza della società per tiro a segno nazionale di Udine di lire 100 quale quota dell'anno 1887 del sussidio provinciale.

— Alla direzione del civico ospedale di Spilimbergo di lire 110, quale quota stabilito per le spese di una e mantenimento di un mesteccato.

— Alla provincia di Verona di lire 2967,27 per concorso nelle spese d'addestramento del comando e deposito della legione dei carabinieri nell'anno 1887.

— Alla direzione dell'ospedale Guicciardini in Valdobbiadene di l. 104,65 per dozzina di una maniacca ricoverata e appartenente per domicilio a questa provincia.

— Alla direzione del manicomio di S. Sirolo in Venezia di lire 3924,83 antecipazione per dozzina di maniaci nel 2.º trimestre 1888.

— Alla proprietaria dei locali che servono per l'ufficio commissariale di Pordenone di lire 325 per pigione da 11 maggio a 10 novembre 1888.

— Alla r. tesoreria di Udine di lire

4961,78 quale quota di concorso nelle spese sostenute dallo Stato nell'esercizio 1885-86 per opere straordinarie ai forti e canali del Veneto estuario.

— Alla direzione del manicomio di S. Clemente in Venezia lire 4057,50 per dozzine di dementi nei mesi di marzo e aprile 1888.

— Al presidente del regio istituto tecnico di Udine di lire 1825 quale fondo da erogarsi nell'acquisto del materiale scientifico durante il 1.° trimestre 1888.

— All'impresa Nadalin Luigi di lire 6306,62. Al comune di S. Vito al Tagliamento di lire 164,25 ed al comune di Pravisdomini di lire 96,64 per fornitura e lavori di manutenzione 1887 della strada provinciale denominata della Motta.

— All'impresa Modonutti Gio. Battista di lire 808,49 a saldo, ed ai comuni di Pavia di Udine di lire 295,11, di Cividale lire 64,26 e di Corio di Rosazzo di lire 92,34 per fornitura e lavori di manutenzione 1887 della strada provinciale detta triestina e Cormonese.

— Constatato che nei 22 montecati, raccolti nel civico ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria e le altre condizioni prescritte dalle vigenti norme, la deputazione stabilì di assumere a carico della provincia le spese per la loro cura, ricovero e mantenimento.

— Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1888 dei comuni di S. Martino con elettori 113 — Bordonno 105 — Forcarin 303 — Corno di Rosazzo 89 — Arzene 177 — Palazzolo 158 — Camino di Codroipo 144 — Osoppo 216 — Buttrio 232 — Magnano in Riviera 271.

— Furono inoltre trattati altri 55 affari, dei quali 17 di ordinaria amministrazione della provincia; 15 di tutela dei comuni; 9 d'interesse delle opere pie; e 14 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 81.

Il dep. provinciale Celotti Il segretario int. G. di Capriaco

Vice-console del Brasile a Udine

Il co. Andrea dott. Groppiero fu eletto vice-console del Brasile a Udine. Gli interessi dei friulani emigranti o emigrati in quel vastissimo impero avranno certo in lui un solerte e avveduto patrocinatore e noi ce ne congratuliamo vivamente.

Associazione agraria friulana

Comitato per gli acquisti. — Nella seduta di sabato 12 corr., il comitato, preso atto dei provvedimenti presi dalla presidenza per la distribuzione dello zolfo, dopo che una causa impreveduta aveva prodotto un involontario ritardo, prese le seguenti deliberazioni:

1° Aprire una nuova sottoscrizione per zolfo alle seguenti condizioni: zolfo acido per soci di lire 15,20, per i non soci 1. 15,40 al quintale; zolfo non acidificato per soci lire 14,20, per i non soci 14,40 al quintale.

Al momento della prenotazione si anticipano dai non soci lire 2, dai soci 1. 1.

Lo zolfo verrà consegnato nella prima metà di giugno (per chi avesse bisogno di consegne parziali si affetteranno anche prima).

2° Raccogliere i risultati delle esperienze, sufficientemente numerose che quest'anno si stanno eseguendo in Friuli per poi aprire una sottoscrizione per fosfati Thonua.

Dopo la seduta si assistette alla prova di una pompa tutta in rame adatta per ispergere i liquidi antiperegrinanti.

Opizil marini

Il elenco degli offerenti

Cacciani Cosattini Giulia L. 2,00 — Giacomelli Carlo L. 25 — Sartog Baschiera Ortensio L. 5 — Ricoldi Frangipane co. Marzia L. 15 — Sabbadini Valentino L. 5 — Pellarint Giovanni L. 20 — Dal Torsio Angela nob. co. Romano L. 20 — Nob. Dal Torsio Angiola-Maria Marotti L. 20.

A tutto maggio corrente si accettano domande per spedizioni ai bagni marini in Venezia di bambini scrofolosi appartenenti a famiglie miserabili. Dette domande si producano all'ufficio della locale congregazione di carità — corredate da certificato di vaccinazione e di nascita.

I limiti dell'età per l'ammissione all'ospizio sono dai 4 ai 13 anni per fanciulli, e dai 4 ai 16 per le fanciulle.

In Tribunale

Presidenza Goretto — P. M. Dell Zotti Difesa Tamburini

Udienza 14 maggio — Ponte Giuseppe

d'anni 18 imputato di furto qualificato a danno di Castellani Antonio di Talmassona, condannato con sentenza odierna al carcere per un mese ed accessori.

Pubblicheremo domani

l'elenco degli uffici postali della provincia di Udine, coll'indicazione dei libretti dagli stessi rilasciati che erano in corso alla fine del 1886, e del credito relativo gentilmente comunicatoci dalla locale direzione provinciale delle r. poste.

Annegato

Angelini Giuseppe di anni 21½ nella frazione di Fornalis (Cividale) cadde in una piccola fossa del cortile di casa o vi rimase cadavere.

Si vuole che il caso sia del tutto accidentale, ma se i bambini fossero sempre sorvegliati, quante disgrazie sarebbero evitate!

Per gli incendiati di Dillignid

Veniamo avvertiti che nel rescritto di cui ieri facemmo parola, alla posta rappresentante l'offerta raccolta nell'aroidocesi e trasmessa in più riprese al comitato furono per isbaglio segnate due lire in meno.

I due fanciulletti

Cottini Vittorio e Adele, che s'erano smarriti, furono ritrovati e condotti ai genitori.

Sindaci confermati o eletti

Vennero riconfermati i seguenti sindaci dei comuni del mandamento di Cividale:

Cividale, Gabrici Giacomo - San Giovanni, Bigozzi Gusto - Manzano, Di Trento co. Antonio - Prepotto, Velliscig Antonio - Corno, Cotta Angelo - Moimacco, De Puppi co. Luigi - Faedis, Armellini Giuseppe - Ippis, Marecchi Leonardo - Povoletto, Fabris G. B. - Remanzacco, Ferro dottor Carlo - Roda, Gagnagn Giuseppe Antonio - Tarcento, Specogna Giuseppe - Drenchia, Bergnach Giuseppe - Stregna, Chinaz Stefano.

Nuove nomine

Buttrio, Tomasoni dott. Luigi — Torressano Zanoli G. B. — Grimalco, Chibai Stefano.

Le ferrovie nuove in Provincia

Durante lo scorso mese di aprile, in causa delle frequenti giornate piovose, i lavori di completamento, di finimento e d'armamento della linea Portogruaro-Casarsa, lunga m. 19.600, rimasero spesso interrotti, perciò progredirono limitatamente. Tuttavia i lavori trovansi già a buon punto, imperocché possono considerarsi ultimati: i movimenti di terra; le opere d'arte; i fabbricati nelle stazioni di Cordovado e di San Vito, le case cantoniere e le garette. Per l'armamento, è ormai d'isteso sulla piattaforma il primo strato di massiciata, sul quale è anche posato il dinario. La ghiaia pel completamento della massiciata, le traverse e le rotaie anche per l'armamento delle stazioni, trovansi in provvista lungo la linea. Nè restano a provvedere che i deviatori.

Tenuto conto dello stato attuale di avanzamento dei lavori, qualora vengano provvisti in tempo i materiali metallici per gli scambi ed incrociamenti è ancora presumibile che, con un poco di buona volontà da parte della impresa, la linea possa venir aperta all'esercizio per la fine di giugno, o nella prima quindicina di luglio prossimo venturo.

L'ufficio tecnico della società delle strade ferrate meridionali, incaricate degli studi della ferrovia da Casarsa a Spilimbergo e Gemona, ha recentemente ultimati i rilievi necessari e stabilito in piano ed in filo il tracciato, e l'altimetria, per la compilazione del progetto di massima del tratto della linea predetta compreso fra Spilimbergo e Comperzo, col passaggio del Tagliamento allo Sretto di Pinzano.

La società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova, sub-concessionaria della costruzione dell'esercizio della ferrovia da Udine a Portogruaro, ha compiuto e sottoposto all'approvazione governativa il nuovo progetto per il binario di servizio dalla stazione di san Giorgio di Nogaro al Porto omonimo, modificato in conformità al parere espresso nel dicembre 1887 del consiglio superiore dei lavori pubblici. Il detto binario misura la lunghezza di metri 1937 e l'importo dei relativi lavori di costruzione ascende a L. 164.436,90.

Il manicomio succorsale di Gemona

Il nostro prefetto comm. Rito, unitamente a parecchi deputati provinciali, al cons. delegato avv. Gamba, al cav. Fabio dott. Celotti ed al ff. di segretario della deputazione

provinciale conte Caporliaco, si portò ieri l'altro a Gemona a visitare il manicomio succorsale. L'impressione riportata dai visitatori fu buona. Infatti scrissero alla *Parola del Friuli* che ritrovarono « sala ampia, ben disposte, regolari, rieggiate, parsimonia di spazi inutili; quel locale insomma, senza discendere a dettagli, si presenta in ogni suo angolo adattissimo allo scopo per cui fu ridotto ».

La pulizia, la nettezza, la proprietà e convenienza del mobilio, è cosa che non lascia assolutamente luogo ad appunti. Quei degni sacerdoti cui è demandata la direzione e che sono l'abate don Giuseppe Fantoni e don Valentino Baldissini, veramente meritano ogni encomio. Quindici anore o andelle della carità sono preposte all'assistenza delle inferme, e vi si prestano con quella premura e zelo che è propria della loro veramente santa missione.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione intorno Stokolma 742; pressione massima Mar Nero: Odessa 767. In Italia nelle 24 ore barometro discese 4 mm. a nord, pressoché stazionario a sud, piovie in Sicilia, temperatura poco cambiata. Stamana cielo generalmente sereno, venti freschi settentrionali a sud. Calma altrove. Barom. poco diverso 763. Mare calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi specialmente intorno levante, qualche temporale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercozi italiani

Seto

A Milano le greggie classiche 10/15 lire 45,50 a 65; dette sublimi 9/16 da 1. 44 a 42,50; le belle correnti 11/18 da 40 a 41; gli organzini classici 17/19 e 20/21 da lire 54 a 53; i sublimi 17/30 da 1. 51,50 a 50,50; i belli correnti 18/20 a 1. 50; le trame belle correnti 24/26 a 1. 47 e dette buone correnti 24/30 da 1. 45 a 43.

A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9/14 di 2° ord. da fr. 48 a 47, e organzini 15/18 di 2° ord. da fr. 57 a 56.

Canape

A Bologna le canape greggie scelte ottennero da 1. 85 a 88; dette buone da 72 a 80; dette scadenti da 60 a 65 e le stoppe e i canapazzi da 45 a 50 — A Ferrara le greggie vendute da 68 a 77 e a Genova le provenienze da Bologna per uso cordami ottennero da 60 a 85 a seconda del merito.

Diario Sauro

Mercoledì, 16 maggio — s. Giovanni Nepomuceno.

A Maria i fanciulletti della Comandone

Al tuo piedi, o Benedetta,
Ecco stuoli di fanciulletti
Per offrirti i caldi affetti
Del divoto tuo cuore.
Tutti si accostano al tuo bel cuore
L'adoro nostro, o madre santa,
E dal ciel grazioni ochiechia
Pegno sia del tuo favor.
Siamo fanciulli in sull'aurora
D'una vita travagliata,
Freddo il mare, e l'onda irata
Ci minaccia inabissar.
Ma ci han detto nostre madri
Che del mar sei bella stella,
E che a un tuo cenno ogni pericola
È contrasta e s'acqueta.
Deh! rampolla, o cara madre,
Che fur sempre i fanciulletti
Questi cari, ai diletti
Al gran Cuor del tuo Gesù.
Fue i primi a dire osanna
Al digne Redentore,
In quel di che empio furore
Volea morto il tuo Gesù.
Gesù stesso non ha quel
Ci raccolse alla gran messa,
Ora il corpo suo dispense
Il dolcissimo suo Cuor.
Oh qual gioia al nostro cuore
Le struggevano al diti Cuore
E in un guardo d'amore
Gli allargava il tuo amor.
Oh! Maria, deh questo cuore
Te lo preghi, Tu il difendi,
E fu un di degnò il nostro
Bella gloria del Signor.
Verrà giorno, o intorno al Trono
Tutti i figli si uniranno
E in eterno esalteranno
L'ineffabile tuo amor.
Si ridrà per ogni sfera
Dolce, impetuosa l'armonia
E il bel Nome di Maria
Tutto il ciel ripeterà.

Udine 15 Maggio 1888

Can. Foschia.

ULTIME NOTIZIE

Lo stato dei due imperatori.

Berlino 14 — L'imperatore ha passato una buonissima notte, si sonno fu refrigerante. Si alzò stamane alle 10. L'aspettazione è meno abbondante.

Berlino 14 — Lo stato di salute dell'imperatore continua a progredire bene. La febbre è quasi scomparsa. Da pochi giorni inghiottito con qualche difficoltà, prende tuttavia abbondante nutrimento. Cammina senza appoggio.

Il professore Virchow analizza le esptorazioni della scorsa notte.

Milano 14 — L'imperatore del Brasile continua a migliorare. Oggi le forze erano ristorate. Prese il cibo con appetito e chiese ripetutamente di intrattenersi con Charet o Semola di cose scientifiche. Tutto fa credere che il miglioramento si conservi progressivo.

Attentato contro lo czar.

Al *Corriere nazionale* si telegrafa da Roma: — Giungo notizia da Pietroburgo che durante la rivista ebbe luogo a Zarskoje Selo, in occasione della quale l'imperatore, l'imperatrice e la Corte arabo venuti a Gatchina, fu commesso un attentato alla vita dello czar.

Nel mentre l'imperatore, a cavallo, rivolgeva la parola a un comandante di squadrone, un primo luogotenente, per nome Timofeeff, puntò il revolver al petto dello czar.

Un ufficiale ebbe tuttavia il tempo di trattenere il braccio del tenente e di abbassare l'arma.

La palla svio e colpì il suolo. Si attardò immediatamente il tenente che profferì immediatamente parole sconnesse ed impazzì all'istante.

Il Vaticano e la questione irlandese.

L'arcivescovo di Dublino, monsign. Walsh, ha diretto una lunga lettera al *Freeman's Journal* per protestare contro le fandonie inventate a carico della santa Sede e di lui, dai corrispondenti romani dei giornali londinesi, a proposito della condanna del *Piano di Campagna* in Irlanda.

L'illustre prelato difende a spada tratta la sentenza del papa e la dimostra all'evidenza giusta e assestata, non meno che scevra da qualsivoglia considerazione politica.

Questo documento smentisce formalmente i disprezzi dell'*Agenzia Stefani*, che affibbiavano al detto prelato infondimenti e riserve che non espresse mai.

Il corrispondente romano del *Times* assicura che le informazioni pervenute al papa sulla questione irlandese e sulle quali sua Santità pronunciò l'importante giudizio, sono molto più complete, di gran lunga più complete, che tutte quelle che poté procurarsi il Governo inglese; aggiunge che tutti possono rimanere pienamente persuasi della savierezza, della gravità, dell'imparzialità del giudizio di Leone XIII.

Fascio italiano.

Dicono che si voglia addunare a Roma un consiglio italiano per Bruno. E venga anche il comizio! — Presso Genova in un paesello la banda della società di santa Zita fu fischietta e presa a sassate dai liberali. — Circa una ottantina di signori del Trentino fecero una gita sul Garda col piroscalo omonimo. Avevano all'occhiello una margherita. — A Milano si chiusero le distillerie Sessa e Branca perchè l'utile andava tutto all'agente delle imposte. — Dice l'*Esercito* essero stato deliberato che le grandi manovre abbiano luogo quest'anno nelle Romagne, e precisamente fra Imola e Forlì. — A Venezia il 20 maggio uscirà il nuovo giornale democratico avanzato popolare, a tre centesimi, intitolato: *I malnuditri*.

Fascio estero.

E' morto l'ammiraglio Hewatt che concluse il trattato fra l'Inghilterra e l'Abissinia. — A Vienna si aprì l'esposizione industriale organizzata per il 40 anniversario del suo regno. — A Trieste fu arrestato un operaio italiano che gridò « viva l'Italia ». — Contingua Boulanger il suo viaggio e continuano i viva e i fischi. — Ottantotto navi da guerra assisteranno all'apertura dell'esposizione; la sarà una esposizione di nuovo genere. — In Brasile il Senato approvò l'abolizione immediata della schiavitù senza condizioni. — Un telegramma privato annuncia che a Ktoeng capitale del regno di Corea (Asia) si incendiò il teatro durante lo spettacolo; successe la solita scena orribile della gente che si precipitava alla porta d'uscita e si ebbero 650 morti.

TELEGRAMMI

Lisbona 13 — La corvetta *Alfonso Albuquerque* conducente i duchi Braganza e d'Oporto si recò a incontrare il re di Svezia che sbarcò con grande solennità. Tutte le autorità erano presenti. Il re di Portogallo non uscendo dalla stanza attese il re a palazzo.

Belgrado 14 — Il re partirà oggi per Vienna. La questione del ritorno della regina Natalia non è estranea al viaggio.

CARLO MONO gerente responsabile.

